

GLI SCONCERTANTI SVILUPPI DELL'AFFARE, DI TOR VAIANICA

Ugo Montagna avrebbe rivelato il nome della ragazza che fu vista accanto a lui da Anna Maria Moneta Caglio

Secondo l'amministratore di Capocotta non si tratterebbe di Wilma Montesi ma di una sosia - Tentativi di imbavagliare la stampa - L'interrogazione di un deputato d.c. e un equivoco intervento del «Popolo» - L'insoluto enigma di un paio di calze

Ugo Montagna avrebbe rivelato al Procuratore della Repubblica dott. Stiguardi il nome della ragazza che fu vista accanto a lui da Anna Maria Moneta Caglio. Secondo le dichiarazioni dell'amministratore della tenuta di caccia di Capocotta, non si tratterebbe di Wilma Montesi, ma di una ragazza che, con Wilma Montesi, aveva per un giorno la coincidenza di una forte rassomiglianza.

Queste sono le prime informazioni, trapelate ieri dal Palazzo di Giustizia, sul tema della cronaca che fu il soggetto di un'interrogazione della Repubblica ha avuto luogo, come i nostri lettori sanno, sabato scorso.

La questione riveste una importanza notevole. Infatti, Anna Maria Moneta Caglio ebbe a dichiarare che, in un giorno imprecisato del maggio 1953, dopo aver inutilmente tentato di mettersi in contatto telefonico con il Montagna, si recò da lui e lo sorprese mentre si accingeva ad uscire in automobile, insieme con una giovane donna, Anna Maria che pilotava un'automobile, si lanciò all'inseguimento e, dopo una lunga corsa per le vie della città riuscì a guardare bene in faccia la sconosciuta e a fissarsene nella mente le fattezze. In seguito, avendo visto le fotografie di Wilma Montesi pubblicate dai giornali, fu colpita dalla straordinaria rassomiglianza e ne dedusse che Wilma e la ragazza che ella aveva visto accanto a Montagna fossero una sola persona.

Naturalmente, il nome rivelato al magistrato dal Montagna venne tenuto nascosto; dall'uno in omaggio al segreto istruttorio, dall'altro per ragioni di riservatezza. In condizioni in cui si trova tutta la faccenda, sarebbe difficile biasimare. Tuttavia c'è da chiedersi come mai, per chiarire un punto così importante, Ugo Montagna abbia atteso tanto tempo, lasciando invariata la notizia che Anna Maria fossero pubblicate ripetutamente da tutta la stampa, senza mai muovere un dito per impedirlo. Questa strana passività ha alimentato dubbi e sospetti che ancora oggi, ben lontani dall'essere spenti.

Inoltre, la stessa straordinaria «rassomiglianza» fra Wilma Montesi e la bella sconosciuta starebbe a dimostrare la serietà e la fondatezza delle dichiarazioni di Anna Maria Moneta Caglio, che persone interessate hanno voluto far passare per una esaltata visionaria.

La cronaca deve inoltre registrare l'enorme impressione destata ieri in tutti gli ambienti della Capitale dalla notizia che, in un'interrogazione della Repubblica, sarebbe discusso l'opportunità di ordinare l'esumazione della salma di Wilma Montesi.

Ma vale la pena di polemizzare con persone che, in queste settimane, hanno completamente tralasciato il loro dovere di cronisti, mantenendo sull'affare Montesi il più assoluto mutismo? Ci dispiace invece di dover notare che, forse in seguito ai due interrogatori, anche il tono di altri giornali comincia a farsi più smorto. Ordini di scuderia debbono essere piovuti in tutte le redazioni ed è evidente che non tutte le conoscenze sono in grado di resistere a certe pressioni.

Nota bene: l'interesse ha deciso invece la rivelazione di un giornale del mattino, intorno al rinvenimento di un paio di calze da donna nella casa di Tor Vaianica, il 30 aprile del 1953, cioè 21 giorni dopo la scomparsa di Wilma Montesi. Le due calze furono trovate dal sostituto avvocato generale Mario Scappucci e da suo figlio Cesare, domiciliati a Roma, al n. 35 di via Calabria.

Quel giorno io e mio figlio avevamo deciso di fare una battuta di caccia alle quaglie — ha narrato l'avv. Scappucci — sul litorale di Castelgrotte. Ci portammo nei pressi della spiaggia, oltre un chilometro a levante del litorale, pressappoco all'altezza del tratto compreso fra i nuovi «cottage» e il cancello della Presidenziale (alla distanza di circa otto chilometri da Capocotta). Io mi ero assunto il ruolo di battuto, mentre il figlio, che aveva frugando i cespugli che sorgono a circa 60 metri dalla linea delle onde, per far le quaglie. A un certo punto il bastoncino proprio sotto un alto ciuffo di erba, sollevò una calza da donna, raspi con le mani ed estrassi anche la seconda. Ci stupì il fatto che erano nuove, in ottimo stato benché un po' deteriorate dalle intemperie, sporche di sabbia. In corrispondenza della pianta del piede, erano intagliate come se la donna che le aveva indossate avesse camminato senza scarpe sulla sabbia. Sia lo che mio figlio pensammo subito alla Montesi; se ne faceva un gran parlare, a quel tempo. Ritracce le calze erano in un pezzo di giornale trovato nei pressi, partimmo in motocicletta per la Tenenza dei carabinieri di Ostia, e consegnammo le calze a un gradito amico di mia moglie, che si prese della cosa un gran diletto. «Oj non ne seppi più nulla».

Il rinvenimento del paio di calze ha notevole importanza, poiché è noto che indosso alla salma di Wilma Montesi non furono inventate le calze scure, né le calze, né il reggicollare. Ricerche molto accurate furono fatte lungo il litorale che da Ostia giunge fino a Tor Vaianica, non solo dalla polizia ma anche dal padre di Wilma Montesi. Tuttavia nessuno degli oggetti fu mai rinvenuto, cosicché rimase insoluto e senza risposta la domanda: «Dove sono i Wilma Montesi?».

Il Scappucci fu mostrato dall'autorità inquirente alla sorella della Montesi, Wanda Costei, però, non le ricorresse per quelle che la sorella indossava al momento della scomparsa. Ma che importanza si deve attribuire a questo diniego? Non può Wanda essere incorsa in un errore?

Ultima notizia della giornata: la pubblicazione su un giornale di un memoriale di Adriana Bisaccia al quale, avverte la direzione del settimanale, non sono stati apportati tagli di sorta.

Adriana Bisaccia narra di essere giunta a Roma nella primavera del 1952, sola e con in tasca la somma di 100 mila lire. Cominciò a lavorare come dattilografa ad ore e nel frattempo entrò a far parte della piccola cerchia esistente in via Babuino. Ella afferma di non aver trovato alcuna traccia del traffico di stupefacenti. Nell'ottobre del 1952, Adriana entrò alle dipendenze di un industriale, il quale affidò incarichi di grande fiducia per guadagnare largamente. La ragazza parla poi del suo amore per il pittore Duilio Francini, e dell'amicizia con il giornalista Muto, che conobbe nel luglio dell'anno scorso.

A proposito dei contatti con il direttore di Attualità, Adriana Bisaccia si sforza di dimostrare che non ebbe mai a rivelargli nulla che riguardasse il caso Montesi e conclude parlando di una grossa eredità che oggi le permette di vivere in uno dei migliori alberghi di Roma.

Il raziamento della carne abolito in Inghilterra

LONDRA, 17. — Nella prima quindicina di luglio, verrà abolito in Gran Bretagna il raziamento della carne e della ventresca (pancetta), in vigore da quindici anni. La notizia è stata data alla Camera dei Comuni dal dott. Charles Hill, sottosegretario al Ministero dell'Alimentazione.

Memoriale della Bisaccia

Il rinvenimento del paio di calze ha notevole importanza, poiché è noto che indosso alla salma di Wilma Montesi non furono inventate le calze scure, né le calze, né il reggicollare. Ricerche molto accurate furono fatte lungo il litorale che da Ostia giunge fino a Tor Vaianica, non solo dalla polizia ma anche dal padre di Wilma Montesi. Tuttavia nessuno degli oggetti fu mai rinvenuto, cosicché rimase insoluto e senza risposta la domanda: «Dove sono i Wilma Montesi?».

Ex funzionario di P.S. nel traffico delle droghe?

Il dott. Francesco Juliano, secondo alcune informazioni, avrebbe prestato servizio nella polizia di Roma

Al traffico degli stupefacenti fabbricati a Milano e rivenduti a Napoli, la Voce repubblicana ha dedicato, nella sua prima pagina, un commento, relativo, soprattutto, alle «personalità» coinvolte nell'affare.

In particolare il quotidiano si occupa della misteriosa figura di un certo Giuliano rinchiuse nei carceri di Napoli per aver fatto da intermediario fra i produttori di stupefacenti, i Reiner, e gli acquirenti napoletani.

«Tra le persone implicate nello scandalo degli stupefacenti fabbricati a Milano e spacciati a Napoli», scrive la «Voce» — figura, oltre il dott. Andrea Proto, proprietario della fabbrica milanese Aldo Reiner e il fratello Giuliano, un certo Giuliano, apparentemente dell'industria Chimica Farmaceutica Reiner, nel cui domicilio fu sequestrato un ingente quantitativo di stupefacenti. La personalità di costui non è meglio conosciuta, limitandosi le notizie inquiranti a chiamarlo «un tale Giuliano», senza altre specificazioni. Ora noi vorremmo sapere se questo tale Giuliano ha niente in comune con il dott. Giuliano ex funzionario di P.S. che fu a capo della Sezione stupefacenti della Questura di Roma fino al 1948, anno in cui si dimise dalla Polizia per dedicarsi all'attività commerciale di rappresentanza.

Si è appreso più tardi, negli ambienti della polizia milanese, che lo Giuliano in questione è proprio l'ex funzionario di P.S. cui fu cenno la Voce. A Roma, invece, la notizia non è stata né smentita, né confermata.

Tragica esplosione di un bicchiere

NAPOLI, 17. — Colpito agli occhi da un'esplosione di un bicchiere infrangibile e contenente caffè caldo, il 24enne Ciro Impiro è stato ricoverato all'ospedale e i medici non hanno ancora potuto stabilire se conserverà la vista.

Misteriosa morte di un giovane

FOGGIA, 17. — Ieri pomeriggio un cadavere galleggiava nel porto di Manfredonia. Era quello di un giovane di 22 anni, sulla fronte del quale aveva una profonda, misteriosa ferita, che ha attirato l'attenzione della polizia e il corpo è stato ritrovato a riva. Il giovane è stato identificato: si chiama Lorenzo Scuro.

Gli scioperi per migliori paghe

(Continuazione dalla 1. pagina)

I giornali della sera, che il giorno prima avevano promulgato notizie di ritiro degli Uil dall' sciopero che avevano preventivamente insuccesso della manifestazione, non sono usciti.

Anche dalle altre province del Piemonte giungono notizie che confermano la piena riuscita dello sciopero di oggi.

LO SCIOPERO NELLE MARCHE

ANCONA, 17. — Lo sciopero dei lavoratori marceggiani dell'industria si è svolto oggi, sotto la guida della CGIL e dell'UIL, con eccezionale compattezza.

Ad Ancona, alla testa della lotta sono state le valorose maestranze dei Cantieri navali. I quasi 1500 lavoratori del complesso hanno scioperato al 97%. Altissime percentuali si sono registrate pure tra gli edili, i chimici e i filotramvieri.

Fossente è stato lo sciopero dei lavoratori di Pesaro, i quali hanno incrociato le braccia al 100% nelle Officine di guerra e nelle aziende Scrocco, Benelli, Pica, Catolli, Albani; il regime del terrore instaurato dalla direzione non ha impedito ai dipendenti della Fonderia Montecatini di scioperare all'85%.

Partecipazione eccezionale la partecipazione allo sciopero dei lavoratori di Portocivitanova, in provincia di Macerata. Nel grande stabilimento Cecchetti, su 1040 operai si sono conformati solo una sessantina di crumiri, nonostante l'offensiva intimidatoria scatenata da alcuni mesi dalla direzione.

All'Elettrocarbomium di Ascoli, infine, lo sciopero è riuscito al 100%.

Diffondete l'Unità nei giorni del dibattito sul governo al Senato

Da domani «l'Unità» comincerà la pubblicazione dei resoconti del dibattito al Senato sul governo Scelba. Gli «Amici dell'Unità» hanno diffuso nel corso della settimana di diffusione straordinaria per il XXX migliaia e migliaia di copie in più, facendo conoscere all'opinione pubblica i motivi per i quali oggi i lavoratori lottano nelle fabbriche e nelle campagne. Il dibattito sul governo Scelba, gli interventi dei parlamentari democratici metteranno in luce il vero volto di questa nuova edizione dei quadripartiti. Sarà ancora compito degli «Amici dell'Unità» portare questo dibattito e gli argomenti del nostro partito a conoscenza dell'opinione pubblica.

Amici dell'Unità, compagni, continuiamo in questi giorni a portare ovunque il nostro Lettori, così come avete fatto il 12 e poi il 14 febbraio, acquistate più copie dell'Unità e portatele ai vostri compagni di lavoro negli uffici, nelle fabbriche, nelle campagne!

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

Protesta unitaria dei giovani per la libertà nelle scuole medie

A seguito di alcuni provvedimenti disciplinari presi dalle autorità scolastiche, intesi a soffocare la libertà di stampa, di espressione e di paranza nella scuola, si sono riuniti presso la sede della Gioventù Liberale tutti i rappresentanti delle organizzazioni politiche giovanili ad eccezione dei Gruppi giovanili della Democrazia cristiana e del Movimento socialista italiano.

Dopo un'ampia discussione, i rappresentanti liberali, comunisti, socialisti, socialdemocratici e federalisti hanno deciso di indire un'assemblea di massa, a cui partecipino anche i concessionari della Pubblica Istruzione un documento in cui si riafferma il diritto degli studenti medi alla libertà di stampa, di parola

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

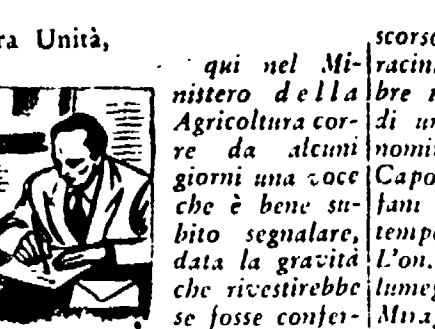
Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

La voce dei lettori

Ex gerarchi fascisti riesumati dal ministro Medici all'Agricoltura?



Cara Unità, qui nel Ministero dell'Agricoltura corre da alcuni giorni una voce che è bene subito segnalare, se fosse confermata dai fatti.

Sembra che il nuovo ministro Giuseppe Medici intenderebbe riesumare il dott. Domenico Miraglia per affidargli incarichi assai importanti: si parla di farne il nuovo capo di Gabinetto oppure il nuovo direttore generale della Tutela dei prezzi e del prodotto agrario (un posto particolarmente strategico per gli affari dei «biondini»).

Per spiegare l'attimo e l'indignazione che simili eventualità hanno creato nel nostro personale basterà ricordare brevemente i lettori alcuni tratti della figura di quest'uomo, riportando testualmente qualche brano del discorso pronunciato dall'on. Terracini al Senato il 30 ottobre 1951, in sede di scioglimento di una interrogazione contro la nomina del suddetto signor Capo di Gabinetto dell'on. Lancia (nomina che dopo qualche tempo venne però revocata).

L'on. Terracini allo scendere dal seggio la figura morale del Miraglia — «vedo allora che nel mio ricordo al Consiglio di Stato suo fascismo personale presso il Ministero dell'Agricoltura si trovano i seguenti documenti: «Primo: un certificato dell'11 giugno 1950, rilasciato dal capo della segreteria politica della federazione fascista dell'Urbino — si diceva così, allora — e attestante che il Miraglia risultava iscritto al partito fascista dal 22 ottobre 1922. Secondo: una dichiarazione in data 26 febbraio 1940 sottoscritta dal Miraglia, nella quale costui affermava di essersi iscritto al partito fascista il 2 ottobre 1922 e di aver in esso ricoperto vari incarichi, tra i quali quello di segretario politico del fascio di Castelporto. Terzo: un estratto

«dell'elenco dei funzionari del Ministero di Agricoltura dichiaranti aver appartenuto a squadre di azione, annodate di proprio pugno dal Miraglia coll'indicazione di aver egli fatto parte della squadra fascista del fascio di Castelporto, e confermando la sua iscrizione autonoma, aggiunta tutto un'ora che il Miraglia, in un suo ricordo al Consiglio di Stato suo fascismo personale presso il Ministero dell'Agricoltura si trovano i seguenti documenti: «Primo: un certificato dell'11 giugno 1950, rilasciato dal capo della segreteria politica della federazione fascista dell'Urbino — si diceva così, allora — e attestante che il Miraglia risultava iscritto al partito fascista dal 22 ottobre 1922. Secondo: una dichiarazione in data 26 febbraio 1940 sottoscritta dal Miraglia, nella quale costui affermava di essersi iscritto al partito fascista il 2 ottobre 1922 e di aver in esso ricoperto vari incarichi, tra i quali quello di segretario politico del fascio di Castelporto. Terzo: un estratto

«dell'elenco dei funzionari del Ministero di Agricoltura dichiaranti aver appartenuto a squadre di azione, annodate di proprio pugno dal Miraglia coll'indicazione di aver egli fatto parte della squadra fascista del fascio di Castelporto, e confermando la sua iscrizione autonoma, aggiunta tutto un'ora che il Miraglia, in un suo ricordo al Consiglio di Stato suo fascismo personale presso il Ministero dell'Agricoltura si trovano i seguenti documenti: «Primo: un certificato dell'11 giugno 1950, rilasciato dal capo della segreteria politica della federazione fascista dell'Urbino — si diceva così, allora — e attestante che il Miraglia risultava iscritto al partito fascista dal 22 ottobre 1922. Secondo: una dichiarazione in data 26 febbraio 1940 sottoscritta dal Miraglia, nella quale costui affermava di essersi iscritto al partito fascista il 2 ottobre 1922 e di aver in esso ricoperto vari incarichi, tra i quali quello di segretario politico del fascio di Castelporto. Terzo: un estratto

Quali categorie di pensionati vengono defraudate di 8000 lire

La risposta dell'I.N.C.A. ad una insostenibile smentita

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha risposto con una «precisione» al comunicato emesso dall'I.N.C.A. e da noi riportato, nel quale si denunciava che per una errata applicazione della legge, circa un milione di pensionati ricevevano una pensione inferiore di circa L. 8.000 annue a quella stabilita.

L'I.N.C.A. precisa che l'I.N.P.S. non ha sostenuto i criteri adottati dall'I.N.C.A. per rivalutare le pensioni, ma che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952. Per giustificare il suo operato, l'I.N.P.S. rammenta esplicitamente che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952. Per giustificare il suo operato, l'I.N.P.S. rammenta esplicitamente che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha risposto con una «precisione» al comunicato emesso dall'I.N.C.A. e da noi riportato, nel quale si denunciava che per una errata applicazione della legge, circa un milione di pensionati ricevevano una pensione inferiore di circa L. 8.000 annue a quella stabilita.

L'I.N.C.A. precisa che l'I.N.P.S. non ha sostenuto i criteri adottati dall'I.N.C.A. per rivalutare le pensioni, ma che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952. Per giustificare il suo operato, l'I.N.P.S. rammenta esplicitamente che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha risposto con una «precisione» al comunicato emesso dall'I.N.C.A. e da noi riportato, nel quale si denunciava che per una errata applicazione della legge, circa un milione di pensionati ricevevano una pensione inferiore di circa L. 8.000 annue a quella stabilita.

L'I.N.C.A. precisa che l'I.N.P.S. non ha sostenuto i criteri adottati dall'I.N.C.A. per rivalutare le pensioni, ma che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952. Per giustificare il suo operato, l'I.N.P.S. rammenta esplicitamente che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952.

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna si tiene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17. Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici del Lecce ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dall'overdose di lavoro, una donna di anni 55.

Le Di Biasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza.

Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligata cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattementi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare il loro già favoloso guadagno, sottopongono le lavoratrici ad un insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche donne in stato interessante perché «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a lasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per

SORTA'

L'Organizzazione Maico permette ad ogni debole di udito la scelta di un perfetto apparecchio acustico adatto ad ogni tipo e grado di sordità e alle possibilità economiche di ognuno!

Rifornimenti di batterie ed accessori per apparecchi Maico di ogni tipo e marca

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO E RATEAZIONI!

Dimostrazioni speciali con l'intervento del Direttore Medico Dott. ENRICO BUCHWALD nei giorni: 22, 23 e 24 febbraio 1954

Filiale Maico di ROMA - Via Romagna 11 - Tel. 478.126

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - MILANO

Piazza della Repubblica, 18 - Telefono 61960 - 632872 - 632864

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

NELLE FARMACIE E PROFUMERIE